

Toni Fontana

**SIMONA E SIMONA libere**

Il sequestrato compare dietro le sbarre e ripete che i rapitori pretendono la scarcerazione delle detenute irachene  
Il fratello attacca il premier: bugiardo



Un mediatore sostiene che i reporter saranno liberati se verrà creato un «corridoio di sicurezza»  
Ministro di Baghdad: riprenderemo le città

Rapito con due colleghi americani decapitati dopo poche ore, Ken Bigley, il tecnico britannico nelle mani degli aguzzini di Al Zaqawi, è apparso ieri in un nuovo video. L'ostaggio dice che i suoi carcerieri non hanno intenzione di ucciderlo e rinnova la supplica a Tony Blair ripetendo ancora una volta che i sequestratori pretendono la liberazione di tutte le detenute irachene rinchiusi nelle carceri amministrative dagli americani. Il premier a distanza risponde: «I rapitori non hanno fatto alcun tentativo di stabilire contatti con noi. Ovviamente se stabilissero un contatto noi risponderemo immediatamente».

Il filmato, pur non contenendo immagini di violenza, rappresenta tuttavia un nuovo passo nell'escalation dell'orrore che Al Zaqawi ed i suoi assassini e registi stanno alimentando.

L'ostaggio, che è probabilmente a conoscenza dell'uccisione dei suoi due colleghi, si vede rinchiuso in una stretta gabbia ed è rannicchiato sulle gambe; singhiozzando implora il premier affinché accolga le richieste dei terroristi. Bigley indossa una tuta arancione simile a quella dei detenuti di Guantanamo ed eguale a quella che i condannati a morte per decapitazione vengono obbligati ad indossare prima dell'esecuzione.

Il nuovo filmato, che rende più odioso e inaccettabile il ricatto dei terroristi, è destinato ad alimentare ulteriori polemiche nel Regno Unito. Paul Bigley, fratello dell'ostaggio, ha nuovamente accusato ieri Blair di essere un «bugiardo che deve chiedere scusa» per le falsità dette prima e dopo la guerra in Iraq. Al tempo stesso le condizioni poste dai terroristi con la messinscena della gabbia ben difficilmente verranno esaudite. Secondo gli americani infatti nelle carceri della Coalizione vi sono solo due donne, Huda Salish Mahdi Am-mash, detta «Lady Antrace» e Rihab Taha, detta «dottoressa germe». En-

# Video mostra l'ostaggio inglese in gabbia

Bigley implora Blair di salvargli la vita. Il premier britannico pronto a trattare



Un'immagine tratta dalla televisione Al-Jazeera mostra l'ostaggio inglese Kenneth Bigley dentro una gabbia di ferro

trambe sono ritenute pericolose criminali per aver curato i programmi chimici e batteriologici di Saddam e ne Washington ne Londra intendono negoziare la loro scarcerazione con i terroristi e in special modo con Al Zaqawi. La vita di Bigley appare dunque appesa ad un filo anche se sono in corso contatti «riservati» per evitare la nuova esecuzione. Notizie contraddittorie anche per quanto riguarda i due ostaggi francesi catturati dall'Esercito islamico il 20 agosto. Uno dei mediatori che si sono inseriti nella vicenda, Philippe Brett, ha fatto sapere, per bocca del suo assistente,

Pierre Girard-Hautbout, che Chesnot e Malbrunot potrebbero essere liberati «entro la fine della settimana» ma che, per perfezionare l'accordo, gli americani debbono consentire l'apertura di un «corridoio di sicurezza» per permettere ai rapiti di raggiungere Baghdad.

Non è la prima volta che la liberazione dei due giornalisti appare a portata di mano e molti indizi spingono a non essere del tutto ottimisti. Il negoziatore Philippe Brett ha detto due giorni fa di aver potuto incontrare i due rapiti e di averli trovati in buone condizioni, ma i ministri del governo di Parigi hanno detto di non sapere nulla circa un accordo con i sequestratori. Questi ultimi si sono fatti vivi via Internet con una nota che contiene apprezzamenti per le posizioni espresse da Parigi sul futuro dell'Iraq. Il documento non contiene tuttavia alcun riferimento ai due ostaggi e ciò ha aumentato le preoccupazioni per la loro sorte.

La cronaca di ieri elenca numerosi episodi come l'uccisione di cinque guardie irachene avvenuta a Bassora o l'assassinio di un esponente dello Scciiri, il maggiore partito sciita, avvenuta a Baquba, a nord di Baghdad, ma la notizia più importante riguarda il futuro del paese. Con un linguaggio bellicoso il ministro della Difesa del governo ad interim, Hazim Al-Shalaan, ha annunciato che le forze irachene e quelle della Coalizione lanceranno nei prossimi giorni una massiccia offensiva per riconquistare le città controllate dalla guerriglia e dai terroristi. L'epicentro della «ricoquista» saranno le città di Falluja, Ramadi e Samarra cioè i principali centri del triangolo sunnita. Questa ipotesi è già stata ventilata più volte dai comandi e dai ministri americani, ma ora viene annunciata da un esponente iracheno che aggiunge: «Vedrete cosa faremo. In ottobre riconquerteremo tutte le città». In tal modo il ministro ammette che il suo governo non controlla il paese che, se dice il vero, si deve preparare a nuove guerre, anche se quella iniziata lo scorso anno non è finita.

**Yemen, 2 condanne a morte per l'attentato alla nave Usa**

**SANAA** La Corte di giustizia dello Yemen ha ieri condannato a morte due militanti di Al Qaeda per l'attentato suicida contro la nave da guerra americana «Uss Cole» in cui, nel 2000, morirono 17 marinai Usa. Si chiamano Jamal al Badawi e Abd al Rahim al Nashiri i due condannati che presenteranno appello contro il verdetto. Altri quattro imputati, anch'essi riconosciuti colpevoli di appartenere ad Al Qaeda, sono stati condannati a pene varianti dai 5 ai 10 anni di reclusione per il loro ruolo nell'organizzazione dell'attacco alla nave americana. Già nei mesi scorsi erano stati condannati altri sostenitori della rete terroristica di Osama Bin Laden, uno dei quali a morte perché riconosciuto colpevole di avere preparato un attentato per uccidere l'ambasciatore americano. Dopo gli attacchi dell'11 settembre,

seguirono, nello stesso Yemen, altre centinaia di arresti di sospetti membri di Al Qaeda. Nashiri, il quale è già imprigionato nelle carceri Usa dopo l'arresto negli Emirati arabi del 2002 e quindi condannato ieri in contumacia, è sospettato anche per gli attentati alle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania, che causarono ben 224 morti. Tutti gli imputati per l'attentato alla Uss Cole si sono dichiarati non colpevoli. «Una sentenza degli Usa, decisa in anticipo dagli Usa», ha dichiarato al Badawi, l'unico dei due condannati a morte presenti in aula. «Gli Stati Uniti, pretendono di difendere i diritti dell'uomo, mentre violano questi diritti nella prigione di Abu Ghraib, il centro di detenzione in Iraq, dove sono avvenuti gli episodi di torture di prigionieri iracheni da parte di soldati statunitensi».

**pubblicato documento del Pentagono**

**Blair e Bush preparavano la guerra nove mesi prima dell'attacco**

Alfio Bernabei

**LONDRA** I piani segreti di Tony Blair per la guerra in Iraq sono stati svelati in un documento top secret del Pentagono ottenuto dal quotidiano londinese della sera Evening Standard. Il documento mette in luce le contraddizioni tra quello che diceva il premier ai media e al parlamento e quello che invece avveniva nei preparativi militari dietro le quinte. Per pubblicizzare la sua esclusiva il quotidiano ha inondato la

capitale con decine di migliaia di locandine poste vicino alle edicole e all'entrata delle stazioni della metropolitana sulle quali c'era un riferimento alle «bugie» di Blair: «È questa la prova che siamo stati ingannati?».

Il documento del Pentagono è una cronologia dei preparativi per la guerra redatta come allegato ad una presentazione fatta dal segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld intitolata «Lezioni strategiche imparate dall'Operazione Iraqi Freedom» e porta una data dell'agosto dello scorso anno. In apertura viene citata

una riunione tra esperti militari britannici e australiani, principali alleati degli Stati Uniti, del 28 giugno 2002. La riunione avvenne nel quartier generale militare americano (Cen-tcom) a Tampa, in Florida: tra i partecipanti c'erano il generale Tommy Franks, capo delle operazioni americane, e il comandante inglese dell'aviazione Brian Burridge che nove mesi dopo prese il comando delle truppe inglesi sul campo a Bassora.

L'autore dell'articolo dell'Evening Standard, Andrew Gilligan, lo stesso che rivelò al mondo attraverso la Bbc la storia delle manipolazioni da parte di Downing Street dei dossier sulle armi proibite, nota come il 16 luglio del 2002, quando un deputato a Westminster chiese a Blair: «Ci stiamo forse preparando per iniziare una guerra contro l'Iraq?» il premier negò qualsiasi preparativo: «No», rispose secco. Il documento segreto rivela altresì che già il

13.8. 2002 il generale Franks discusse il modo di assemblare le truppe britanniche in Turchia, che il 29.8.02 «Potus» (il presidente George Bush) diede l'approvazione «agli obiettivi e alla strategia irachena» e che nel settembre e ottobre dello stesso anno ci furono esercitazioni di simulazione di guerra di 48 ore ciascuna. Il quotidiano cita date e frasi di Blair per dimostrare che mentre il premier ripeteva che la guerra non si sarebbe stata, specie senza le Nazioni Unite, in effetti sapeva del contrario. L'Evening Standard ha sempre sostenuto Blair, ma adesso prende le distanze: il titolo dato ad un articolo di fondo recita: «Blair ci chiede di dargli fiducia. Allora perché cerca di sfuggire alle domande?». Rimane da vedere se queste nuove rivelazioni peseranno sul voto alla mozione prevista per oggi al congresso del partito laburista che chiede il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq.

**ASSEMBLEA NAZIONALE**  
**2/3 ottobre 2004**  
**AUDITORIUM DEL MASSIMO**  
Via Massimiliano Massimo, 1 - **ROMA EUR**

**Romano PRODI** per l'Europa, per la pace **Antonio DI PIETRO**

info: tel. 06 6840721 - fax 06 68132711 - e-mail: segreteria@italiadeivalori.it  
[www.italiadeivalori.it](http://www.italiadeivalori.it)